

Taranto, col versamento di 2.500.000 lire, ha raggiunto l'obiettivo. Bologna l'ha superato sottoscrivendo 32 milioni, pari al 105 per cento.

Compagni, avanti verso i cinquecento milioni!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 271
VENERDI' 30 SETTEMBRE 1955

DOVE VA LA CISL?

C'è un episodio nella storia della CISL che è ancor oggi in grado di illuminare la politica di quest'organizzazione e il nucleo dirigente che la anima. Si era a pochi giorni dalle elezioni presidenziali. Già si avvertivano profondi contrasti all'interno della Democrazia cristiana, che sarebbero poi scoppiati clamorosamente nei giorni delle votazioni. Il segretario Scelba, scosso e traballante, vedeva aumentare attorno a sé l'opposizione, il dissenso. Proprio in quei frangenti la CISL, che aveva il suo secondo congresso nazionale, si era sciolta. Ma non aveva potuto accorrere a quelle assise per dimostrare l'esistenza di una politica sindacale, e i suoi leziami con il mondo del lavoro.

Pastore si prestò ancora una volta al gioco. «Ella viene scelta», disse, «perché è un uomo di grande intelligenza, di grande cultura, di grande serietà». Pastore, con le lacrime agli occhi, conferì a Scelba la tessera «ad honorem» della CISL.

Pastore, che si era affannato a dimostrare l'assoluta fedeltà della sua organizzazione, tuonando contro coloro che pretendevano di fare la maggioranza della CISL alla Democrazia cristiana, confessava così clamorosamente i suoi leziami con l'ala più reazionaria del partito, confermava che per la sua politica sindacale era necessario un governo, il quale sul terreno politico fondasse la propria azione sulla discriminazione.

Nonostante il fraterno abbraccio di Pastore, il governo Scelba cadde. E ora, a distanza di tre mesi, Scelba e Pastore in due pubbliche manifestazioni continuano, mano a mano, lo stesso discorso di un tempo. Il primo ripetendo che la partecipazione dei lavoratori alla direzione del Paese può avvenire senza alcuna apertura di sinistra, poiché è già la CISL che ha tutti i requisiti di rappresentatività, il secondo invitando al convegno delle «human relations» di cui tutti gli industriali italiani a facilitare — «così come è un avvenimento della grande azienda» — l'esistenza di una «forte sindacato democratico».

Scelba e Pastore, due volti di una analoga posizione verso i comunisti. Scelba, alla vigilia del vertice dello Stato unitario, in tutto rispondente alle necessità del «fronte», i quali abbassavano, per l'attuazione del super-fruttamento, di un particolare clima di repressione antipopolare. Pastore, assolvendo, soprattutto nelle grandi aziende, ad incarichi di coerenza dei gruppi monopolistici e di annoveramento di tutti le volontà rivendicative dei lavoratori.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

La conferma di questa funzione di assolvere l'attuale gruppo dirigente della CISL, da cui politica non è certo esclusa da tutti gli esponenti dell'organizzazione, si è avuta ancora recentemente in un articolo, per esempio, sul grande movimento rivendicativo, inteso in pieno sviluppo, per gli arretrati dell'industria di guerra. I lavoratori della FIAT, come è noto, appaiono in fila, si oppongono a essere scelti fra loro per anni e chiedere ripartizione alla Società, fuori anche di proporzioni, la sussistenza della M. 245, come si sviluppò, guidato dalla CGIL, un movimento rivendicativo, che non si era ancora concluso, che non aveva ancora raggiunto la sua meta.

IN FLAGRANTE CONTRASTO CON LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Sono entrati ieri in territorio italiano i primi reparti USA ritirati dall'Austria

Il contingente di 5.500 uomini avrà funzioni specialin, sarà fornito di armi atomiche e dipenderà direttamente dal comando atlantico - La gravità dell'avvenimento rivelata dalle agenzie di stampa americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VICENZA, 29. — Una colonna motorizzata del 305mo reggimento di fanteria del 1o Armato degli Stati Uniti, avanguardia delle unità che saranno trasferite dall'Austria in territorio italiano, ha varcato questa mattina la frontiera del Brennero, ed ha preso quindi alla volta di Vicenza, dove si è installata nella caserma Ederle. Piccoli nuclei americani erano già giunti nei giorni scorsi a Vicenza e a Verona, alla spicciolata. Ma al passaggio del Brennero, di questa mattina si è voluto dire, con ogni evidenza, il carattere di ingresso ufficiale delle truppe americane in Italia.

L'arrivamento era stato preannunciato per le sei, e fin dalle prime luci dell'alba una piccola folla di inviati dei principali giornali, cronisti della radio, della televisione e dei cinegiornali, si affollavano infreddoliti presso la

barra di confine. Anche tanti alti ufficiali italiani erano sul posto, a sottolineare con la loro presenza quello che i giornali americani definivano senza eufemismi il ritorno sul suolo italiano, per la prima volta dopo il 1947, di unità americane di pronto impiego.

Al Brennero
Erano le 6,50 esatte, quando il primo dei 46 automezzi che componevano la colonna, al comando del tenente colonnello William W. Hawke, ha varcato la linea di frontiera ed ha fatto il suo ingresso sul territorio italiano, mentre i fotoreporter delle agenzie americane, non mancavano di fotografare il colonnello Hawke e il capitano Duquenois che risaleva a bordo della loro jeep, che avevano abbandonato per intrattenersi brevemente con i giornalisti, e la lunga colonna di automezzi che seguiva alla volta di Vicenza. Ai due-

centoquattordici fra ufficiali e soldati che componevano la colonna si aggiungeranno lunedì prossimo gli altri militari, circa trecentocinquanta, destinati a completare il battaglione.

Nei prossimi giorni è previsto anche l'arrivo degli altri reparti del contingente di cinquemila uomini, che saranno distribuiti fra Vicenza e Verona. A Verona avrà sede il generale John H. Michaelis, definito dai suoi biografi americani «eroe della guerra coreana» («l'esperto di cannone atomico»), al quale sarà affidato il comando dei nuovi reparti concentrati in Italia e alle cui dipendenze saranno poste anche le basi militari americane già da tempo istituite in Italia, compresa la «base rifornimenti» di Litorio.

Le informazioni che sono state diffuse sulle funzioni e sui compiti delle truppe poste al comando del generale Michaelis sono tali da mettere in piena luce la eccezionale gravità della decisione di trasferire in Italia parte delle truppe d'occupazione statunitensi in Austria, e da porre a nudo la vergognosa ipocrisia dei tentativi di trasferimento in Italia delle truppe americane di occupazione in Austria appaie ben diversa da come essa venne presentata a suo tempo dal governo. E' chiaro che non si tratta affatto di una «en-

IL GOVERNO SI TIRA ALLE DIRETTIVE REAZIONARIE DI FANFANI E MALAGODI

Gravi dichiarazioni del presidente del consiglio sui tribunali militari e sulla "giusta causa",

Il dibattito al gruppo democristiano sugli emendamenti Moro-Taviani - Segni accetta la tesi anticostituzionale con contraddittorie giustificazioni - Confermata la rinuncia alla "giusta causa", dinanzi all'assemblea bonomiana

La maggioranza del gruppo democristiano della Camera ha preso ieri gravi decisioni sulla questione dei tribunali militari, accettando le tesi anticostituzionali e discriminatorie dei ministri Moro e Taviani e della segreteria fanfaniana. Anche i pochi deputati hanno partecipato al dibattito. Non sono mancati, tra i pochi intervenuti, alcuni ostili agli emendamenti Moro-Taviani, quali ad esempio, il deputato socialista, che ha fatto una retta attuazione della Costituzione. Ma alla fine è stato posto in votazione un ordine del giorno che porta la firma dello scelba, il quale, che approva l'orientamento del governo. La votazione è stata

contraria solo a una parte della Costituzione. Sarebbe difficile immaginare una posizione che meglio indichi il cedimento del Presidente del Consiglio attuale nei confronti dei gruppi che dominano e manovrano il governo quadripartito: nel caso specifico, Fanfani e i nostalgici di Scelba. Sarebbe anche difficile immaginare una confessione più di questa in contrasto con gli impegni programmatici (la Costituzione non si intende modificare, si attua) e con le sollecitazioni della Presidenza della Repubblica a uscire dall'illegalità anticostituzionale.

L'art. 103
C'è qualcosa di peggio. Gli emendamenti Moro-Taviani, in quanto distorcono la norma costituzionale, erano di fatto la prima mossa per una futura revisione dell'art. 103 della Costituzione. In senso reazionario. Costituiscono anzi essi stessi una revisione di fatto della Costituzione, operata legalmente con legittimazione. Come ha rilevato il compagno Capalozza ieri in una sua dichiarazione, la Costituzione non consente al potere esecutivo e legislativo di emanare una legge ordinaria di «interpretazione autentica», in questo caso di modifica della Costituzione stessa. La legge ordinaria, si può solo attuare la Costituzione, e in questo caso attuazione della Costituzione vuol dire sanare il principio che solo i tribunali in servizio attivo possono essere giudicati dai tribunali militari.

notevole affermazione. Ciò detto, Segni si è diffuso sulla libertà di stampa e sulla necessità di sottrarre i comunisti all'influsso degli estremismi, non senza elogiare la «battaglia» bonomiana delle Mutue.

Ecco dunque riproposti la stessa vecchia linea che tende a creare libertà di disletta in danno di milioni di contadini, conformemente al compromesso Fanfani-Malagodi. Non per caso, che si accennava all'impostazione anticostituzionale della questione dei tribunali militari. Si accompagnava allo sfuggire della questione dei professori e degli studenti, che il Fronte del lavoro ha inviato un telegramma al ministro Rossi per sollecitare le decisioni che non vengono. Si accompagnava all'offensiva di Corleone sugli intellettuali. Si accompagnava allo sfuggire della questione dell'IRI (la commissione interna e la commissione industriale della Camera continuano a contendere la materia) e alla decisione di una decisione della Giunta del Re-

tità irrisoria», come ebbe a dire l'onorevole Segni il 22 luglio. Essi, non semplici organizzati, alle dipendenze del generale americano Michaelis, come un nucleo completamente americano nell'ambito della NATO, che dipenderà direttamente dal comando NATO delle forze terrestri dell'Europa meridionale. Questa particolare funzione autonoma dei reparti del generale Michaelis è sottolineata dal resto nel nome stesso che essi assumono: South Army Force (Task Force), cioè «Unità di impiego per l'Europa meridionale».

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Togliatti alle 19 federazioni che hanno raggiunto l'obiettivo

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ieri alle 19 federazioni che hanno finora raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione popolare per l'Unità (Bergamo, Como, Bologna, Firenze, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Massa Carrara, Pisa, Siena, Avezzano, Benevento, Napoli, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Cagliari, Udine e

Totale sciopero unitario dei metallurgici a Lodi

Riprende la lotta nelle miniere Montecatini della Maremma

Nuovi scioperi nelle fabbriche milanesi per l'indennità di mensa - Imminente azione alla Pirelli Bicocca
I minatori maremmani respingono gli accordi separati con gli scissionisti - Sospensioni del lavoro all'ILVA

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MILANO, 29. — Il rifiuto dell'Assessorato industriale lombardo di accettare trattative per la lotta unitaria sul campo dell'indennità di mensa, ha provocato un contrattacco del pagamento dei arretrati dovuti ai lavoratori, con una determinazione dell'Assessorato industriale della fabbrica Montecatini della Maremma. Anche qui hanno scioperato per un ri-bando scioperato per un'unità. I lavoratori della via De Cella e della Bossi - Gattari, i Binanzi, mentre per ore hanno innalzato le bandiere le maestranze della Calaratti, della Cor-

La lotta all'ILVA di Piombino e di Torre

La lotta per l'indennità di mensa e contro l'accordo stipulato fra la direzione e i sindacati scissionisti continua a svilupparsi nel complesso ILVA di Piombino e lavoratori della via De Cella e della Bossi - Gattari, i Binanzi, mentre per ore hanno innalzato le bandiere le maestranze della Calaratti, della Cor-

La lotta nel Grossetano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GROSSETO, 29. — Oltre seimila minatori delle miniere di pirite e di lignite della Montecatini del gruppo Maremma, dopo l'imponente sciopero dei giorni scorsi, hanno ripreso la lotta contro l'accordo minoritario stipulato dalla Montecatini con la UIL e la CISL alle spalle dei lavoratori per la gratifica di bilancio, per la rivalutazione dei cottimi e per le altre rivendicazioni aziendali comprese nel memoriale inviato alla federazione minatori alla Associazione degli industriali.

IL DITO NELL'OCCHIO

L'Aquila e Pescara
Co' il montecarlo Corriere della Sera, illustra una fotografia del volto di Umberto II. «Sul campo di aviazione di Pescara, Vittorio Emanuele III, il re d'Italia, è stato fotografato in un modo ridicolo alle riprese del film storico americano Guerra e pace. La questione, come è noto, ha suscitato parecchio scandalo, ma una proposta senza preavviso la festa al 1000. Ieri mattina i primi esponenti dei repartisti americani di stanza in Austria hanno attraver-

so il Brennero, perché non prendano parte a questa commedia di Guerra e pace? Magari il utilizzo soltanto nelle vesti dei soldati napoleonici, con i vari ordini di marcia e di combattimento, e di combattimento con le armi. Le fesse del giorno
«In una perquisizione nella residenza dell'ex presidente americano, Poon sono state rinvenute, tra l'altro, roba di scarpe e sessanta automobili». Fausto Lucis, del Giornale d'Italia.

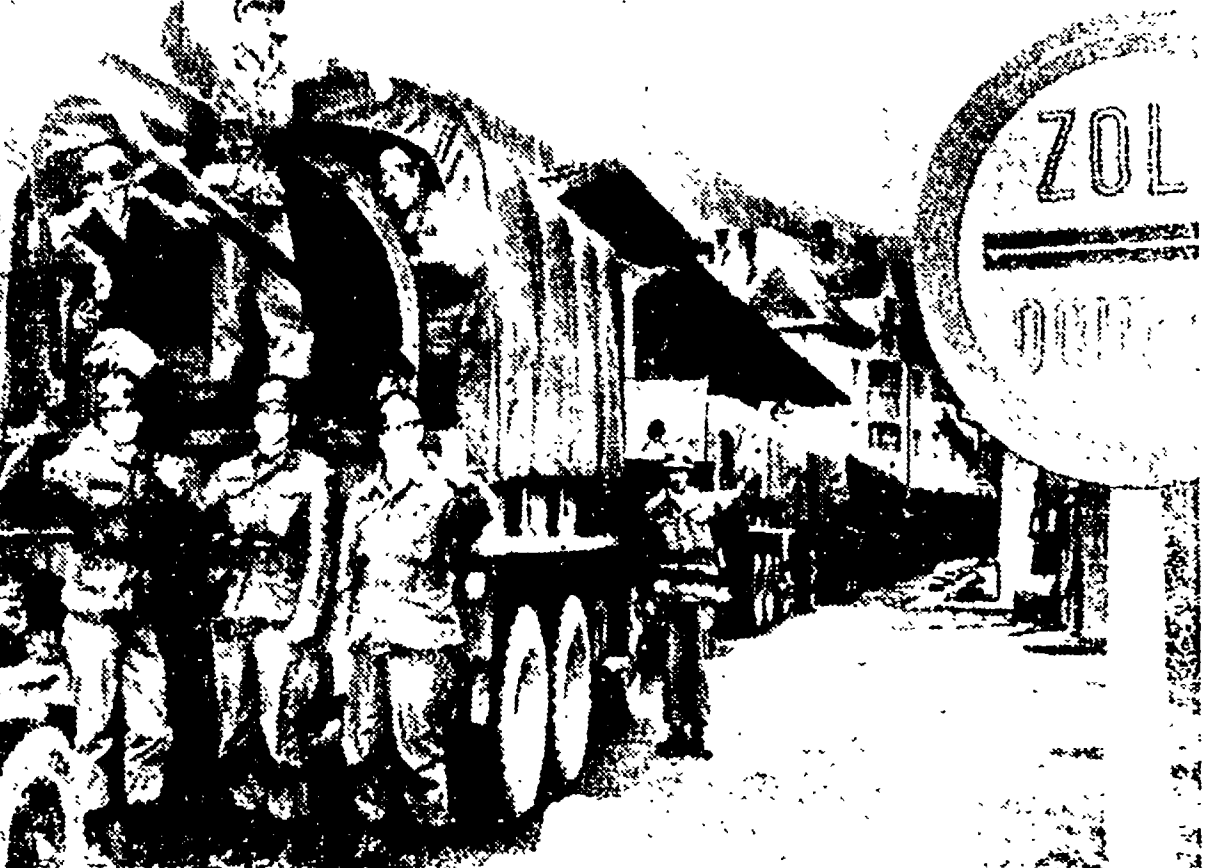
Ma gli operai dell'ILVA, come è noto, non sono i soli a Napoli a condurre la lotta per l'indennità di mensa e i diritti di libertà. Le maestranze dell'ex Siliurificio di Bala si sono messe in sciopero, mentre i Magazzini Generali Silos e Frigoriferi sono state attuate oggi ore di sciopero.

È una nuova prova, quella in corso della classe operaia maremmana, che pone alla necessità di tutto il Paese di una azione di difesa dei diritti sindacali, delle libertà democratiche e per l'assoluta necessità delle giuste rivendicazioni dei lavoratori. I minatori hanno capito — e se questo si battono — che, per venisse a mancare la loro presenza in questo delicato momento, la Montecatini, preoccupata dal movimento unitario che si sviluppa nelle miniere e nelle fabbriche, potrebbe riuscire ad imporre la sua linea d'azione — connivente alle organizzazioni sindacali scissioniste — puntando tutte le sue carte sull'accordo stipulato per chiudere le operazioni dei minatori. Ma la coscienza dei minatori della Maremma ha fatto sì che lo sciopero degli operai delle mi-

Roma ha ieri raggiunto l'obiettivo di 29.200.000 lire fissato dalla Direzione del Partito.

Avanti compagni verso il 2° obiettivo di 40 milioni!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30



BRENNERO — Le truppe americane al valico di confine

Le truppe italiane nella zona, non dipenderanno dai comandi italiani. Essi sono organizzati, alle dipendenze del generale americano Michaelis, come un nucleo completamente americano nell'ambito della NATO, che dipenderà direttamente dal comando NATO delle forze terrestri dell'Europa meridionale. Questa particolare funzione autonoma dei reparti del generale Michaelis è sottolineata dal resto nel nome stesso che essi assumono: South Army Force (Task Force), cioè «Unità di impiego per l'Europa meridionale».

Armi atomiche
2) La SETAF non sarà in alcun modo un contingente «simbolico», ma rappresenterà una innovazione radicale nella impostazione strategica secondo le concezioni più moderne. Per quanto riguarda l'attuale cinquemila uomini, essi «saranno dotati

Totale sciopero unitario dei metallurgici a Lodi

Riprende la lotta nelle miniere Montecatini della Maremma

Nuovi scioperi nelle fabbriche milanesi per l'indennità di mensa - Imminente azione alla Pirelli Bicocca
I minatori maremmani respingono gli accordi separati con gli scissionisti - Sospensioni del lavoro all'ILVA

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MILANO, 29. — Il rifiuto dell'Assessorato industriale lombardo di accettare trattative per la lotta unitaria sul campo dell'indennità di mensa, ha provocato un contrattacco del pagamento dei arretrati dovuti ai lavoratori, con una determinazione dell'Assessorato industriale della fabbrica Montecatini della Maremma. Anche qui hanno scioperato per un ri-bando scioperato per un'unità. I lavoratori della via De Cella e della Bossi - Gattari, i Binanzi, mentre per ore hanno innalzato le bandiere le maestranze della Calaratti, della Cor-

La lotta all'ILVA di Piombino e di Torre

La lotta per l'indennità di mensa e contro l'accordo stipulato fra la direzione e i sindacati scissionisti continua a svilupparsi nel complesso ILVA di Piombino e lavoratori della via De Cella e della Bossi - Gattari, i Binanzi, mentre per ore hanno innalzato le bandiere le maestranze della Calaratti, della Cor-

È una nuova prova, quella in corso della classe operaia maremmana, che pone alla necessità di tutto il Paese di una azione di difesa dei diritti sindacali, delle libertà democratiche e per l'assoluta necessità delle giuste rivendicazioni dei lavoratori. I minatori hanno capito — e se questo si battono — che, per venisse a mancare la loro presenza in questo delicato momento, la Montecatini, preoccupata dal movimento unitario che si sviluppa nelle miniere e nelle fabbriche, potrebbe riuscire ad imporre la sua linea d'azione — connivente alle organizzazioni sindacali scissioniste — puntando tutte le sue carte sull'accordo stipulato per chiudere le operazioni dei minatori. Ma la coscienza dei minatori della Maremma ha fatto sì che lo sciopero degli operai delle mi-